

# MARE INTERCULTURALE *CULTURAE MARIS*

Guida all'esplorazione della sala bianca



Fonte: <https://www.viaggiareconlentezza.com/wp-content/uploads/2017/01/php-tarayici-dili-768x480-1.jpg>

## Introduzione

La sala bianca "Mare Interculturale. *Culturae Maris*" racconta il rapporto tra l'acqua, l'essere umano e il viaggio: acqua come fonte di vita e di morte, acqua che unisce e separa. Compagna di viaggio, fonte inesauribile di miti e leggende, limite tra il noto e l'ignoto.

Comunicare l'importanza dell'acqua e la molteplicità dei suoi significati permette di indagare in profondità la condizione umana in tutte le sue sfaccettature e contraddizioni, raccontando storie di vita, ma anche di morte.

Cosa spinge l'uomo ad attraversare l'acqua? Cambiare vita, conoscere l'ignoto.

Lasciare la terraferma per attraversare, ricominciare e naufragare.

L'acqua è luogo di unione di popoli e culture, attraverso cui è possibile incontrare l'altro, esplorare e connettere: è un dispositivo fondamentale di interculturalità.

L'obiettivo dell'allestimento, in cui si intrecciano immagini, audio, video, è quello di offrire ai fruitori, attraverso l'esplorazione di differenti linguaggi, un pretesto per interrogarsi sulla realtà, incoraggiando una profonda riflessione interculturale, dall'antichità ai giorni nostri.

A cura di:

Carlotta Bonifazi,  
Daria Vita Fedè,  
Anja Facchinetti,  
Francesca Fiorucci

Musiche di Deni Sofia  
@olo.muzic

## Il percorso espositivo

### Le immagini e gli itinerari

Punto di partenza del percorso espositivo è il globo terrestre di J.W. Blaeuw, realizzato nel 1635 circa in legno, gesso e cartapesta ricoperta di carta stampata e conservato nel Museo della Specola di Bologna.

Osservandolo, abbiamo riflettuto su quanto sia vasta la superficie terrestre occupata dall'acqua e sull'importanza che quest'ultima ha rivestito per l'uomo sin dai tempi più remoti.

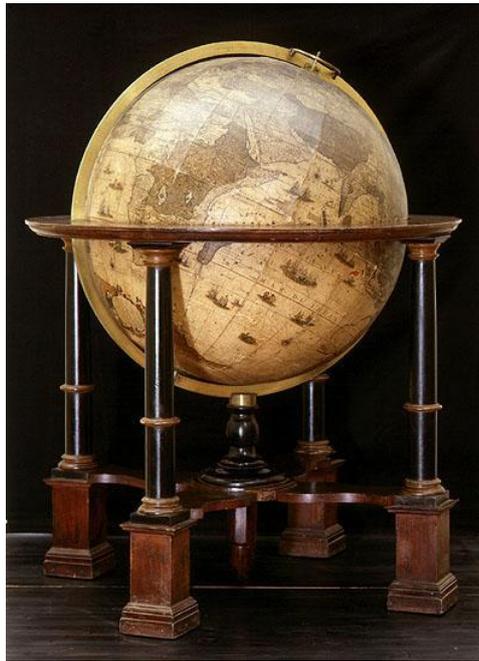


Immagine 1. J.W. Blaeuw, Globo terrestre, 1635 ca. Legno, gesso e cartapesta ricoperta di carta stampata. Bologna, Museo della specola.

Fonte: [https://museospecola.difa.unibo.it/italiano/glo\\_53.html](https://museospecola.difa.unibo.it/italiano/glo_53.html)

Il globo terrestre di Blaeuw, che fa coppia con un globo celeste, è ricoperto da 38 lembi di carta stampata ed ha un diametro di 68 cm. Si distinguono meridiani e paralleli, equatore, tropici, circoli polari ed eclittica, tracciati con grande precisione. Segni nitidi delineano i continenti, popolati da animali e gruppi di indigeni. Negli oceani si possono individuare, oltre alle rose dei venti, navi, pesci e una complessa raffigurazione allegorica di Nettuno sul trono. Vi sono inoltre numerosi cartigli che fanno riferimento a fatti, scoperte e viaggi.

Il percorso proposto diventa così un viaggio attraverso la pluralità dei significati che il mare di volta in volta ha assunto - ieri come oggi - nel suo rapporto con l'uomo. Un viaggio in mare per scoprire se stessi e per sperimentare l'altro, il diverso, per

ricoscerlo ed accoglierlo; un viaggio in mare, quello dei migranti, verso una nuova esistenza, tra pericoli, paure, dubbi, inquietudini, sogni; un viaggio in mare verso un mondo ultraterreno, verso l'ignoto, l'oblio, l'abisso.  
Il visitatore può decidere se esplorare l'intero percorso o concentrarsi sui singoli itinerari e sulle opere ad essi collegate.

## Itinerario 1

### Il viaggio in mare per scoprire se stessi e per sperimentare l'altro, il diverso, per riconoscerlo ed accoglierlo

Due opere, ripercorrendo miti e usanze dell'antichità, fanno emergere una profonda riflessione sul rapporto con lo straniero venuto da lontano.



Immagine 2. Pittore di Nausicaa, Anfora attica con Odisseo e Nausicaa, 440 a.C. circa. Ceramica a figure rosse. Monaco di Baviera, Staatliche Antikensammlung und Glyptothek.  
Fonte: <https://www.mostraulisse.it/it/percorso-espositivo/piano-terra/omero-e-l-elaborazione-del-mito-nell-antichita/>

Nell'anfora attica a figure rosse del Pittore di Nausicaa, rinvenuta a Vulci e risalente al 440 a.C. circa, è raffigurato l'incontro, narrato nel canto VI dell'Odissea, tra Odisseo e Nausicaa, alla presenza di Atena. Odisseo, dopo un naufragio, nudo e sfinito, approda sull'isola dei Feaci: alla sua vista, le ancelle di Nausicaa, colte da un sentimento di paura e di diffidenza nei confronti dello straniero, fuggono; al contrario, Nausicaa, incoraggiata da Atena, riconosce in Odisseo la dignità dell'ospite e resta, lo ascolta e lo accoglie nella propria casa, offrendogli tutto ciò di cui ha bisogno.

Questo vaso ci racconta, attraverso il mito che raffigura, l'importanza dell'ospitalità nell'antica Grecia: l'ospite, protetto da Zeus, era considerato sacro; tra ospite e ospitante si stabiliva un rapporto di rispetto reciproco. Respingere lo straniero era segno di inciviltà e barbarie.



Immagine 3. *Tessera hospitalis* con iscrizione in greco, II-I sec. a.C. Avorio. Marsala, Museo Archeologico Regionale Lilibeo.

Fonte: <http://www.parcollilibeo.it/per-visitare-il-museo-archeologico-regionale-lilibeo-di-marsala/>

Le *tesserae hospitales* testimoniano una pratica diffusa nel bacino del Mediterraneo antico. Indicavano un rapporto di ospitalità tra due persone di diversa nazionalità, necessario per qualsiasi tipo di scambio, ed implicitamente rappresentavano un sistema di riconoscimento: attraverso la tessera, l'ospitante riconosceva protezione allo straniero nel proprio territorio e viceversa. Divisa in due parti combacianti, ogni metà andava ai rispettivi contraenti, i cui nomi erano incisi sul retro della tavoletta. La *tessera hospitalis* con iscrizione in greco, databile al II-I sec. a.C., rinvenuta nell'antica Lilibeo e conservata nel Museo Archeologico di Marsala, rappresenta due mani che si stringono in un patto di amicizia tra un Greco e un Punico, a testimonianza non soltanto della pratica dell'ospitalità, ma anche del carattere profondamente multietnico della città, in cui convivevano pacificamente Greci, Punici e Romani.

## Itinerario 2

### Il viaggio in mare, quello dei migranti, verso una nuova esistenza, tra pericoli, paure, dubbi, inquietudini, sogni

Tre opere - un dipinto, una scultura e una fotografia - particolarmente rappresentative della condizione dei migranti, offrono uno spunto significativo per stimolare una riflessione interculturale su una tematica di grande attualità.



Immagine 4: Giovanni Iudice, Le stelle del mare, 2019. Olio su tela. Rimini, Palazzi Dell'Arte.  
Fonte: <https://palazziarterimini.it/collezione/stelle-mare-giovanni-iudice/>

Nell'opera "Le stelle del mare", partendo dalla fotografia, Giovanni Iudice dipinge la realtà e la condizione dei migranti, attraverso un punto di vista radicale, dal quale trapela la disperazione di coloro che affrontano un infinito e doloroso viaggio per trovare una vita migliore.

La pittura di Iudice colpisce per il suo realismo straziante, un realismo che non perde tempo volgendo lo sguardo a loci amoeni, ma che va dritto al punto. Il gruppo di migranti, figure ben visibili e illuminate da una luce quasi irreale, è immerso in un'atmosfera rarefatta, a cui fa da sfondo un mare di un blu profondo e lugubre. I loro sguardi vagano nel vuoto o penetrano la tela, raggiungendo lo spettatore, raccontando una storia che non ha bisogno di parole.



Immagine 5. Timothy Schmalz, Angels Unawares, 2019. Bronzo. Città del Vaticano, Piazza San Pietro. Fonte: <https://www.npr.org/sections/thesalt/2019/12/10/784206222/how-one-small-bag-of-food-on-a-giant-sculpture-tells-a-million-immigrant-tales?t=1622801778426>

La maxi scultura "Angels Unawares" ("Angeli Inconsapevoli") dell'artista canadese Timothy Schmalz, voluta da Papa Francesco e posizionata in Piazza San Pietro nel 2019, è dedicata ai migranti e ai rifugiati, nel ricordo del dramma della discriminazione. Le 140 figure si stagliano sulla zattera in bronzo e argilla a grandezza naturale, rappresentando la vicinanza di coloro che, nella storia e in tutto il mondo, hanno subito l'ignoranza e la violenza bieca del razzismo.

La zattera galleggia su di un mare invisibile, lo stesso mare che ha significato per alcuni morte, per altri prigionia, per altri viatico per la salvezza. Per altri ancora è solo il simbolo di paura e ingiustizia che accomuna i migranti e i rifugiati di oggi con quelli di ieri. Un'opera per non dimenticare le vittime della discriminazione razziale e per mettere in luce l'importanza dell'interculturalità.



Immagine 6. Massimo Sestini, Operazione Mare Nostrum: migranti al largo delle coste della Libia, 7 giugno 2014. Fotografia.

Fonte: <https://www.artribune.com/operation-mare-nostrum/>

"Operazione Mare Nostrum" di Massimo Sestini è una fotografia che ritrae un barcone di migranti visto dall'alto, vincitrice del 2° premio nella sezione fotografia singola del World Press Photo 2015. Il fotogiornalista scatta da un elicottero, a 25 chilometri dalla costa libica, un'impressionante testimonianza del drammatico viaggio dei migranti in mare. Dalla foto è possibile vedere i volti e gli occhi delle persone che popolano il barcone.

Non si tratta più di immagini confuse, avvistamenti sfocati, fugaci, immagini frettolose mandate in onda al telegiornale. Si tratta, invece, di un nitido spaccato del reale in alta definizione, che mette al centro le storie degli esseri umani che le vivono. L'immagine ha una forza inestinguibile, amplificata dal distacco dalla gravità creato dalla vista aerea. I dettagli della nave sono incorniciati dallo sfondo del mare blu, che rappresenta al contempo un pericolo e l'unica possibilità percorribile. La prua indica la direzione: quella della salvezza.

### Itinerario 3

#### Il viaggio in mare verso un mondo ultraterreno, verso l'ignoto, l'oblio, l'abisso

Tre opere ci ricordano come a volte il viaggio in mare possa significare il passaggio verso un'altra vita o l'essere dimenticati per sempre.



Immagine 7. Tomba del Tuffatore, coperchio con scena di tuffo in mare, 480-470 a.C.  
Lastre di travertino affrescate. Paestum, Museo Archeologico Nazionale.  
Fonte: [https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Paestum\\_Tuffatore.jpg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Paestum_Tuffatore.jpg)

La tomba del Tuffatore, una sepoltura a cassa formata da cinque lastre di travertino tutte dipinte internamente, risalente al 480-470 a.C. e rinvenuta a Poseidonia (Paestum), rappresenta la più antica testimonianza di pittura parietale conosciuta proveniente da una città di origine greca e si configura come prodotto dell'incontro di culture diverse, quella greca e quella etrusca.

La tomba, le cui pareti laterali recano immagini di simposio, prende il nome dalla scena dipinta sulla faccia interna della lastra di copertura: un giovane nudo è raffigurato nell'atto di tuffarsi nell'acqua dalla sommità di un pilastro. Pur essendo l'interpretazione dell'immagine ancora al centro di un acceso dibattito, il tuffo dall'alto pilastro, forse simbolo dell'estremo confine del mondo conosciuto, nell'ignoto delle profondità marine, potrebbe alludere simbolicamente al passaggio dal mondo dei vivi a quello dei morti.



Immagine 8: Nikolaj Bendix Skyum Larsen, End of Dreams, installazione sottomarina di 48 sculture in *concrete canvas*, 2014. Pizzo Calabro (VV).

Fonte: <https://ilrestodelcaffè.wordpress.com/2014/06/09/end-of-dreams-ode-to-the-perished-nikolaj-bendix-skyum-larsen/>

"End of Dreams" fa parte di un progetto di residenza di Nikolaj Bendix Skyum Larsen e consiste in un'installazione sottomarina di 48 sculture antropomorfe al largo di Pizzo Calabro (VV). Le sculture di Larsen si stagliano silenziose nell'ambiente sottomarino, divenendo luogo di rifugio per pesci, alghe e organismi. L'installazione in *concrete canvas* simula la pesantezza di un corpo umano che annega, in contrasto con la morbidezza dei movimenti e del suono ovattato dell'acqua. Fluttuando nelle profondità del mare, lo spettatore è spinto a scontrarsi con la durezza dei corpi e a riflettere sul dramma dei migranti e sulla caducità della vita umana.



Immagine 9. Maggi Hambling, 2016, 2016. Olio su tela. Londra, Tate Gallery.  
Fonte: <https://www.tate.org.uk/art/artworks/hambling-2016-t15037>

L'opera di Maggi Hambling, "2016", raffigura una barca dorata che affonda sotto la superficie dell'oceano. Il soggetto principale viene identificato dall'occhio dello spettatore passando prima attraverso un caotico mescolarsi di nero, bianco, oro e color carne.

La matericità delle pennellate e i loro colori suggeriscono che la barca fosse popolata da persone, che affondano insieme ad essa. La prospettiva aerea del dipinto attinge alla fotografia, imitando le immagini giornalistiche degli avvistamenti dei migranti in mare.

Quella di Hambling è una denuncia per mettere in luce il dramma di coloro che, cercando la salvezza, vengono abbandonati in mare. Il titolo dell'opera vuole mettere in rilievo la problematicità dello scenario politico d'incertezza dell'anno in questione (e di quelli a venire), tra l'ascesa dell'estrema destra, l'emergenza ambientale e la guerra in Siria.

## **I video e le altre risorse**

L'allestimento è arricchito dalla proposta di due video, che raccontano, attraverso differenti linguaggi, storie legate alle tematiche affrontate.

Al viaggio in mare dei migranti allude la performance "We Are", ideata dal team di coreografi e registi Keone & Mari Madrid, le cui complesse coreografie attraversano il mondo della danza, del teatro, della musica.

Come affermano gli artisti stessi nella descrizione del video, si tratta di un pezzo che trae ispirazione dal viaggio dei loro nonni, giunti in America con la speranza di dare un futuro migliore alle proprie famiglie, e da quello dei migranti di tutto il mondo che stanno cercando di fare altrettanto.

(Link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=JSIzlwB2c98>)

La video installazione di Bill Viola "The Raft" ("La Zattera"), raffigura un gruppo eterogeneo di persone, di diversa provenienza e cultura, all'interno di un'imbarcazione precaria. La zattera non è un luogo sicuro, ma un mezzo emergenziale di estremo pericolo. È per questo che getti d'acqua improvvisi si stagliano contro gli individui, facendone cadere alcuni e generando il caos. All'improvviso, tuttavia, le ondate cessano e ritorna la calma, lasciando dietro di sé stupore e ritrovata serenità, ma anche distruzione e morte.

(Link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=4Ili9pvlxdk>)

Completano la sala bianca un breve audio e un video introduttivi, una guida in formato digitale, un percorso audio-video di approfondimento delle opere, una mappa arricchita da contenuti multimediali e pensata anche come possibile strumento didattico inclusivo, progetti di didattica interculturale, rivolti alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, una bibliografia e una sitografia essenziali.

## **Bibliografia essenziale**

AA.VV., 2015, Gli Etruschi maestri di scrittura. Società e cultura nell'Italia antica (Catalogo della mostra, Lattes, 17 ottobre 2015 - 29 febbraio 2016; Cortona, 19 marzo 2016 - 31 luglio 2016), Cinisello Balsamo (MI).

Ceci, C., Iarrera, F. (Ed.), 2017, Ho viaggiato fin qui. Storie di giovani migranti, Erickson, Trento.

Forni, D., 2019, Storie migranti: l'albo illustrato per un nuovo immaginario interculturale, "Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education", 14 (3), 49-71.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/9489>

Meriani, A., Zuchtriegel, G., 2020, La Tomba del Tuffatore. Rito, arte e poesia a Paestum nel Mediterraneo d'epoca tardo-arcaica (Atti del Convegno Internazionale, Paestum, 4-6 ottobre 2018), Pisa, Edizioni ETS.

Omero, Odissea, Libro VI.

Pinto Minerva, F., Mediterraneo. Mare di incontri interculturali, 2004, Progedit, Bari.

Seveso, G., 2017, Educare all'altro. Il rispetto dell'ospite nell'Odissea. Alcune riflessioni pedagogiche. "Rivista di Storia dell'Educazione. Periodico del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative", 2, 259-272.

## Sitografia essenziale

Scheda di presentazione dell'opera "2016" di M. Hambling, dal sito della Tate Gallery di Londra: <https://www.tate.org.uk/art/artworks/hambling-2016-t15037>

Scheda di presentazione dell'opera "Le stelle del mare" di G. Iudice, dal sito dei Palazzi dell'Arte di Rimini: <https://palazziarterimini.it/collezione/stelle-mare-giovanni-iudice/>

Scheda relativa all'Anfora attica con Odisseo e Nausicaa del Pittore di Nausicaa, dall'archivio digitale del LIMC (*Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, un'enciclopedia che raccoglie i documenti iconografici prodotti dalla civiltà greca, romana ed etrusca): <https://weblimc.org/page/monument/2086855>

Scheda descrittiva del Globo terrestre di Blaeuw, dal catalogo online del Museo della Specola di Bologna: [https://museospecola.difa.unibo.it/italiano/glo\\_53.html](https://museospecola.difa.unibo.it/italiano/glo_53.html)

Articolo di approfondimento dell'opera di T. Schmalz "Angels Unawares", dal sito del progetto Avanguardie Migranti: <https://www.avanguardiemigranti.it/2019/10/03/angeli-inconsapevoli-in-vaticano-il-monumento-al-migrante/>

Articolo di approfondimento dell'opera "End of Dreams" di N. Larsen, dal sito Inside Art, media company specializzata nella gestione di attività editoriali e di comunicazione dedicate alla cultura e in particolare all'arte contemporanea: <https://insideart.eu/2019/07/18/end-of-dreams/>

Articolo dedicato alla fotografia di M. Sestini "Operazione Mare Nostrum", dal sito della rivista di fotografia "Il Fotografo" (Sprea S.p.A.): <https://ilfotografo.it/primopiano/massimo-sestini-e-la-sua-foto-storica/>

Articolo dedicato alla Tomba del Tuffatore, dalla finestra online della rivista "La Ricerca" (Loescher), in occasione della mostra "L'immagine invisibile", allestita presso il Museo archeologico Nazionale di Paestum nel 2018: <https://laricerca.loescher.it/un-tuffo-nel-passato-alla-ricerca-dell-invisibile/>

Sito della mostra "Ulisse. L'Arte e il Mito", allestita presso i Musei San Domenico di Forlì nel 2020": <https://www.mostraulisse.it>

Sito del Parco Archeologico e del Museo Archeologico Lilibeo di Marsala, ricco di risorse ed indicazioni bibliografiche: <http://www.parcollibeo.it>

Articolo di approfondimento sulle opere di Bill Viola legate all'acqua: <http://soloacqua.altervista.org/bill-viola/>

Articolo dedicato all'installazione di Bill Viola "The Raft", dal sito di Public Delivery, un'organizzazione artistica senza fini di lucro fondata nel 2011 a Seoul, in Corea del Sud: <https://publicdelivery.org/bill-viola-raft/>

Sito ufficiale degli artisti Keone & Mari Madrid: <https://www.keoneandmari.com>